Lotta e lavoro

GIORNALE DELLA FEDERAZIONE UDINESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VENERDI' 12 aprile 1946 — ANNO II - N. 25 — Una copia L. 4 - Arretrato L. 6

Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, Casa del Popolo, tel. 89 — Redazione di Pordenone: PORDENONE: Teatro Licinio - Telefono 1.42

ABBONAMENTI: Annuo 80, Semestrale 180, Trimestrale 95 — SOSTENITORE 600, 350, 200 — Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA': per mm di altezza, larghezza una colonna. Avvisi commer. L. 6; Comunicati, aste, concorsi, finanziari, banche, legali, assem., sentenze, L. 9; Necrologie, L. 12; Compart. lutto, L. 25; Econom., L. 4; Ricerche persone, L. 3; Cinema, teatri onorif., lauree, nascite, matrim., L. 12; Richieste di imp. lavoro, istruz., L. 3; Offerte di impiego, lavoro, istruzione, L. 4 — Tasse governative in più — Pagamento anticipato. Società per la Pubblicità in Italia (SPI) Udine, via San Francesco 11 - Telef. 10.81.

Compagni, stringiamo le file.
La battaglia per la Repubblica incomincia serrata.
Ogni voto conquistato per il nostro Partito è un suffragio di più per la Repubblica dei lavoratori.
Con fede, con onestà, con serena fatica continuiamo la nostra durissima lotta.

Anche l'ultima domenica elettorale vede in tutta Italia prevalere le forze del lavoro

A Udine: Socialcomunisti 16.804 - Democristiani 15.210

I partiti di sinistra prevalgono a Tricesimo - Latisana - San Daniele - Cervignano Martignacco - Maiano - Nimis - Brugnera - S. Giorgio Richinvelda - Ruda - Pontebba

Volontà di rinnovamento

In questa prima esperienza elettorale in Italia, sebbene si tratti di elezioni amministrative, il popolo italiano ha dimostrato chiaramente quale sia la sua volontà: volontà di rinnovamento profondo, condanna definitiva di tutte le forze del passato.

Questa è realtà confermata da milioni di schede di cittadini italiani, uomini e donne, realtà espressa liberamente in migliaia di comuni del nord e nel sud d'Italia.

Uomini e donne hanno espresso la loro volontà di rinnovamento votando per i partiti di sinistra, per i partiti del popolo che hanno avuto la maggioranza in tutta la Nazione. La campagna di calunnie sistematicamente condotta, specialmente contro il nostro Partito non è valsa a cambiare la volontà del popolo. Se teniamo conto che non c'è stata calunnia non c'è stata azione che potesse danneggiare il Partito Comunista di cui non si siano serviti i nostri avversari; se teniamo conto che tutto il vecchio corredo del Minculpop è stato riesumato e rispolverato durante questa campagna di periodo elettorale per tentare di cambiare la realtà delle cose e osserviamo i risultati di queste elezioni, noi dobbiamo considerare come una grande affermazione quella attuale dei partiti del popolo.

Anche nella nostra Provincia anche a Udine il corpo elettorale ha votato in maggioranza per il Partito Socialista e Comunista, anche a Udine ha espresso la sua fiducia per i partiti del popolo. Questa intanto è la realtà e di questa realtà sarà bene che tengano conto anche quegli avversari che riecheggiano nei loro sermoni comiziali le truci raffigurazioni del partito comunista. La maggioranza dei cittadini udinesi non ha avuto timore dell'inferno esprimendo con il suo voto a favore dei partiti del popolo la loro fiducia nel rinnovamento della patria poichè nel dare il loro voto ai partiti socialista e comunista hanno riaffermato la condanna di tutto un passato di menzogne, di un passato di cui scontiamo ancor oggi le conseguenze, certi che la loro fede cattolica non è in contraddizione con la loro fede nella democrazia.

Ora noi dobbiamo prepararci per la battaglia della Costituente. Queste elezioni amministrative sono una preziosa esperienza; lo studio del nostro lavoro e il miglioramento e il rafforzamento della nostra attività potranno darci nelle elezioni politiche una più grande affermazione la quale sarà la affermazione delle forze lavoratrici, delle forze del rinnovamento d'Italia.

MARIO LIZZERO

LE VOTAZIONI a Udine e Provincia

Capoluogo

Socialisti	10.386	D. C.	15.210
Comunisti	6.418	Liberali	1.562
Repubblicani	1.252		
Azion.	835		

Concentrazione Pop. Repubblicana	D. C.
Latisana	S. Leonardo
Maiano	Rive d'Arcano
Cervignano	Ravascletto
Martignacco	Campoformido
S. Daniele	Basiliano
S. Giorgio R.	Mortegliano
Tricesimo	Lestizza
Ruda	Magnano
Brugnera	
Pontebba	
Nimis	

Il nuovo Consiglio Comunale Udinese

SOCIALISTI
On. Avv. Giovanni Cosattini
On. Dott. Ernesto Piemonte
Avv. Luciano Pitassi
Alessandro Galli
Angelo Munaretto
Ing. Carlo Gaggia
Carlo Pignat
Antonio Chiaruttini
Prof. Candido Grassi
Ing. Aldo Faletto
Antonio Folli
Ing. Enrico Cudugnello

COMUNISTI
Rag. Antonio Feruglio
Dott. Antonio Scrosoppi
Luigi Borghese
Mario Lizzero
Primo Romanutti
Prof. Mario Fortuna
Adelchi Zalateu

REPUBBLICANI
Avv. Antonio Allatere

AZIONISTI
Avv. Mario Livi

DEMOCRISTIANI
On. Avv. Tiziano Tessitori
Dott. Faustino Barbina
Avv. Guglielmo Schiratti
Avv. Giacomo Centazzo
Luigi Comuzzi
Ing. Luciano Giacomuzzi
Dott. Antonio Arreghini
Dott. Lorenzo Biasutti
Prof. Fanny Amodeo
Geom. Bruno Gemma
Celio Tonsig
Prof. Luigi Burtulo
Geom. Camillo Deganutti
Rag. Guido Cappelletto
Roberto Fritz
Giuseppe Rigo
Prof. Gio. Batta Carron
Dott. Gualtiero Drinssi

LIBERALI
Avv. Egidio Zoratti

Servono le polemiche?

No! Quando si scende con mezzi poco decorosi a polemizzare, come insegna il «Nuovo Friuli», le polemiche non servono.

E' recente la campagna contro il compagno Scrosoppi, che ha esaurientemente risposto, campagna che ha suscitato «melanconia» anche ad un autorevole e simpatico esponente della D. C.

Si rinnova la falsa insinuazione sulla... vendita di Trieste. Si arriva poi a scrivere questo:

«Non sappiamo che farcene, signori comunisti, delle vostre affermazioni d'italianità di Trieste. Tenetevele».

Si è detto con evidenza che chi vota per il P.C.I. vota per la guerra contro Cristo.

Si è detto... ma val forse la pena ripetere tutto ciò che di incivile ed antidemocratico è stato sputato contro di noi?

No Signori del «Nuovo Friuli», abbiamo polemizzato con voi fin quando abbiamo creduto di avervi avversari onesti, combattivi e leali.

Ora no. E' una stanchezza diffusa di questi metodi, è una melanconia profonda. Non vi seguiremo sul vostro cammino. Ne abbiamo un altro e seguiteremo lealmente su quello: non ci piace gettare fango sugli avversari.

Chiniamo le bandiere dinanzi ai Caduti per la libertà

Il 9 aprile del 1945 venivano trucidati nelle carceri udinesi 27 garibaldini e 2 osovani

Ieri l'altro un anno — 9 aprile 1945 — ci colse la notizia facendoci sanguinare il cuore ma alimentando in noi combattenti della libertà lo spirito e la sfrenata volontà di farla finita con le iene nazifasciste, vere belve umane.

Ventinove giovani esistenze (ventisette garibaldini e due osovani), ventinove Partigiani, eroi del piano e della montagna, erano stati selvaggiamente trucidati a Udine nelle carceri di via Spalato.

Era ancora fresca la selvaggia sparatoria che nel febbraio, ad opera di criminali fascisti e di belve teutoniche falciò ai lati della porta d'ingresso del cimitero di Udine (ove mani pie e riconoscenti in gara d'amore ogni giorno depongono fiori e versano lagrime) venitrè innocenti vite!

Un altro orrendo delitto era stato perpetrato dagli sgherri nazifascisti! E la tragica nuova, dalla piana volò per la montagna a toccare i cuori generosi dei compagni.

Lo sdegno e l'esecrazione erano sul volto di tutti i combattenti, della Libertà, di tutti i patrioti, di tutti gli onesti, di tutti i veri italiani, di tutte le nostre donne che amavano sinceramente i Partigiani e la Patria.

La misura era al colmo!

C'era nell'aria odor di vendetta, odor di vittoria.

Si sentiva che lo scatto impetuoso e decisivo era imminente e che doveva travolgere e spazzar via l'odiatissimo invasore e tutto il putridume fascista.

Da una delle nostre tipografie incastrate nel bunker uscì allora questo manifesto:

«Il popolo del Friuli accorato grida vendetta per questo nuovo crudele delitto perpetrato cinicamente dagli invasori nazisti e dai servi traditori fascisti.

I nostri valorosi partigiani, le coraggiose S.A.P., gli audaci ed eroici G.A.P., si apprestano a caricare i loro mitra per falciare i massacratori del popolo.

Operai, operaie, impiegati, artigiani, commercianti, studenti, professionisti, industriali, patrioti tutti: unitevi in un sol blocco e in segno di protesta abbandonate il lavoro, chiudete negozi e magazzini, disertate uffici e scuole, paralizzate ogni attività.

Contadini unitevi agli operai, ed assieme cacciamo i tedeschi ed i fascisti.

Basta con le fucilazioni!

Evviva l'insurrezione nazionale liberatrice!

Evviva lo sciopero generale di protesta!

I ventinove fucilati del 9 aprile, questi figli migliori del nostro Friuli, questi patrioti che hanno versato il loro sangue generoso per la liberazione della Patria, saranno vendicati.

Eccoli i nomi dei trucidati:

Foschiani Mario (Guerra) membro del P. C., combattente della Spagna repubblicana, condannato a 14 anni di carcere dal tribunale speciale fascista, commissario del Gruppo Brg. Garibaldi; Modotti Mario (Tribuno) membro del P. C., operaio metallurgico, comandante della Brg. Garibaldi «Ippolito Nievo»; Nonini Leandro, Gemona; Del Vecchio Francesco, Barletta; Ciol Luigi, Cimolais; Nosella Gino, Portovecchio; Collavecchio Giuno, Pozzuolo; Bossa Matteo, Faenana; Del Patro Eugenio, Socchieve; Menai Valentino, Amaro; Pascuttini Enrico, Spilimbergo; Morocutti Antonio, Ligosullo; Radina Enno, Villa Santina; Sinicioli Benito, Sesto al Reghena; Bonn Umberto, Manzano; Livoni Elio, Buttrio; Petocco Arduino, Buttrio; Grachetti Luigi, Gorizia; Zampicchiatti Napoleone, Manzano; Adamo Angelo, Cornino; Beccia Giovanni, Ronchis; Poli Lino, Forni di Sotto; Gormano Albino, Prato Carnico; Genovesi Salvatore, Randazzo; Cordazzi Luigi, Socchieve; Ghidina Giovanni, Forni di Sotto; Favret Egidio, Azzano Decimo; Favret Giuseppe, Azzano Decimo; Tesolin Giulio, Fiume Veneto.

Popolo del Friuli! Che le iene tedesche ed i banditi fascisti sentano attorno ad essi l'odio profondo delle masse popolari.

Che quest'odio si trasformi in azione immediata contro i boia hitlero-mussoliniani per la loro definitiva cacciata, per il loro definitivo annientamento.

Abbasso gli assassini nazifascisti!
Evviva la lotta popolare per la liberazione d'Italia!»

La Segreteria Amministrativa invita ancora una volta le Sezioni che non abbiano provveduto al ritiro delle tessere per l'anno 1946 a farlo IMMEDIATAMENTE

La Commemorazione

Nella ricorrenza del 1° anniversario dello spaventoso massacro di via Spalato per iniziativa dell'A.N.P.I. è stata celebrata nel Tempio Ossario una messa in suffragio dei 29 partigiani fucilati nel cortile delle nostre carceri.

Alle ore 9 erano convenuti sul piazzale all'ingresso del Tempio, Autorità e Rappresentanze di parecchie organizzazioni con bandiere.

Nel tempio, ai due lati dell'altare maggiore, erano schierati garibaldini e un picchetto armato di polizia. Ai piedi dell'altare, una grande corona omaggio, ai fianchi, di fronte e tra le navate, congiunti, autorità, personalità politiche e rappresentanze.

Fra le personalità intervenute il generale Pascale e parecchi altri ufficiali, il dott. Barbina della D. C., il Segretario della Federazione del P.C.I. consultore Mario Lizzero, una rappresentanza del P. S., dell'A.N.P.I., del C.L.N., del F. d. G. e dell'UDI.

Dopo la Messa si formò un corteo che per Viale Venezia si mosse verso il Cimitero preceduto dal picchetto armato della polizia. Notammo le bandiere della Federazione del P.C.I., dell'A.N.P.I. e del F.d.G. e dell'U.D.I.

All'ingresso del Cimitero, ove avvenne l'eccidio dei ventitrè patrioti, il corteo sostò mentre il plotone armato presentava le armi, quindi proseguì e sostò sulle tombe dei partigiani.

Deposta la corona di fiori fra la commozione generale prese per primo la parola il Comandante delle Divisioni Osovane «Verdi» che esaltò il sacrificio dei Caduti. Ricordò che 27 dei partigiani vigliaccamente assassinati erano garibaldini, gli altri 2 osovani. Affermò che essi non sono morti, ma che vivono in noi e che il loro spirito ci guarda e ci illumina la via della rinascita.

Prende quindi la parola il Segretario della Federazione del P.C.I. compagno Lizzero che con commossa ed accorata parola rievoca l'eco che ha avuto fra i combattenti della montagna la notizia del massacro di via Spalato avvenuto alla vigilia della vittoria. Ricorda i 27 comunisti e i due osovani, caduti per la libertà e per l'indipendenza della Patria e afferma che se noi siamo liberi cittadini, lo siamo in virtù del loro sacrificio. Ricorda Guerra e Tribuno e esalta le loro qualità di combattenti per la libertà e per i diritti del popolo. Ricorda i nostri morti di Spagna, nelle strade, nelle valli, e sui monti, lo ricorda a coloro che ciò vogliono dimenticare, che ci calunniano, e chi tiene in carcere partigiani che a fianco di questi hanno combattuto per lo stesso ideale.

Afferma che gli italiani non devono dimenticare, che i morti devono vivere nella memoria di tutti, perchè l'Italia vive per il loro sacrificio.

Un gruppo di garibaldini intona quindi l'inno «Un vessillo in alto sventola» e la cerimonia termina fra la generale commozione degli astanti.

I RISULTATI NELLE CITTA'

MILANO: socialcomunisti 377.877 (socialisti 220.534, comunisti 157.343), democristiani 163.486.

PARMA: socialcomunisti 46.104 (comunisti 25.699, socialisti 20.045), democristiani 18.942, repubblicani 2307, liberali 2020, azionisti 720.

PAVIA: socialcomunisti 20 mila 491 (socialisti 10.707, comunisti 9784), democristiani 11.981, liberali 1143, azionisti 858, repubblicani 608, reduci 382, demolaburisti 605.

VARESE: socialcomunisti 13.141 (socialisti 9585, comunisti 3556), democristiani 11 mila 671, liberali 649, azionisti 624, repubblicani 408.

ALESSANDRIA: (risultato parziale): socialcomunisti 30 mila 196 (socialisti 15.660, comunisti 14.546), democristiani 9200.

VIGEVANO: socialcomunisti 19.102 (comunisti 9961, socialisti 9141), democristiani 7711, liberali 804.

SESTO SAN GIOVANNI: (risultato parziale): socialcomunisti 16.039 (comunisti 9000, socialisti 7039), democristiani 5600, repubblicani 441.

LEGNANO: socialcomunisti 11.513 (socialisti 5903, comunisti 5610), democristiani 9113, liberali 761.

MONZA: socialcomunisti 21.126 (socialisti 15.918, comunisti 5918), democristiani 19.948, liberali 1228.

CARRARA: socialcomunisti 14.729 (comunisti 8388, socialisti 6341), repubblicani 9652, dmocristiani 5226, azionisti 920.

MASSA: socialcomun. 8530 (social. 4877, comunisti 3653), democristiani 6721, repubblicani e azionisti 3153.

MATERA: socialcomunisti 4400, democristiani 3511, liberali e qualunquisti 3400, indipendenti 432.

PERUGIA: socialcomunisti 28.267 (socialisti 15.520, comunisti 12.947), democristiani 11.861, qualunquisti 3032, repubblicani 2885.

RAVENNA: socialcomunisti 24.906, repubblicani 20.372, democristiani 6117, liberali 509.

ROVIGO: socialcomunisti 12.600 (socialisti 7100, comunisti 5500), democristiani 6150, liberali 753.

ADRIA: socialcomun. 10.450 (comunisti 5450, social. 5000), democristiani 4000.

CASTELLAMMARE DI STABIA: socialcomunisti 7800 (comunisti 5000, social. 2800), democristiani 3700.

VITTORIO VENETO: socialcomunisti 7369, democristiani 5317, azionisti 364.

Con la fine delle elezioni amministrative si è chiusa una importante fase della vita politica. Ne comincia una nuova.

E' terminata la lotta per i Comuni inizia quella per la Repubblica. Gli elettori che hanno saputo lottare perchè il Comune fosse del popolo sapranno continuare la lotta perchè suo sia tutto il Paese.

I pensionati chiedono la completa parificazione negli assegni di carovita e di famiglia con i colleghi in servizio attivo

A chiarimento del comunicato apparso sul numero del 7 corr. del settimanale da lei diretto sotto il titolo «Un primo aiuto ai pensionati», è bene osservare, per norma dei lettori, che trattasi di provvedimento riguardante solo i pensionati statali e che soddisfa soltanto in minima parte le richieste degli stessi. I pensionati infatti da tempo lottano per la completa parificazione, negli assegni di carovita e di famiglia con i colleghi in servizio attivo, sia impiegati che operai, come vuole il più elementare senso di giustizia e di umanità.

Il citato provvedimento eleva soltanto da L. 1800 a L. 2500 lorde mensili l'assegno di carovita (che per gl'impiegati è di L. 5.000), e non estende ai pensionati l'assegno di famiglia, che pure godono gli stessi impiegati. Pertanto i pensionati protestano ancora una volta per l'ingiustizia commessa nei loro riguardi e si riservano di ricorrere a tutti i mezzi per ottenere il trionfo del proprio diritto. Ma è necessario precisare che il citato provvedimento non riguarda affatto i pensionati degli Enti Locali e dei vari Istituti di Previdenza Sociale, nè quelli per «Invalidità e Vecchiaia», che costituiscono la grande massa. Per questi ultimi, con assegni inferiori a L. 500 mensili, non si è ancora provveduto affatto, nonostante i congressi tenuti, gli ordini del giorno votati e le proteste di ogni genere.

Ringraziandola mi creda dev.mo.

Nicola Felici
Presidente Sindacato Pensionati

Per la costruzione d'un edificio a Cassino

Il giornale «Il Rapido» — settimanale per la rinascita di Cassino — diretto dal compagno E. A. Grosso, ha indetto, fra tutti gli Italiani una sottoscrizione il cui ricavato sarà destinato alla costruzione di un edificio per i più bisognosi profughi senza tetto con preferenza bambini, vecchi e malarici.

L'iniziativa rappresenta l'unica efficace forma di solidarietà verso la città martire, perchè in luogo di soccorsi saltuari, la sottoscrizione tende ad offrire, ad un numero sia pur esiguo di sinistrati, ciò che è essenziale e duraturo: la casa!

Le offerte vanno inviate alla Direzione del giornale «Il Rapido» in Roma, via G. B. Benedetti, 9, int. 8 — che provvederà a depositarle sul libretto del Banco di Napoli (sede di Roma) N. 4660 istituito in data 21 gennaio 1946 e ne pubblicherà settimanalmente l'elenco.

Fino a che punto!!!

Siamo in possesso di volantini che sono stati distribuiti sapientemente prima delle elezioni.

In essi si dice che la battaglia ingaggiata è una lotta «Pro o contro Cristo» e naturalmente votare per i Comunisti significa votare contro Cristo.

Poi, esempio classico di terrorismo spirituale, si dice con visioni caratteri:

«Se il tuo voto è segreto dinanzi agli uomini NON E' SEGRETO dinanzi a Dio» e quindi si voti per la lista che ha a la Croce di Cristo per suo emblema».

Si può facilmente immaginare l'effetto di questa vile propaganda sugli animi semplici.

E poi si ha il coraggio di dire che senza calunniare od offendere nessuno la D. C. si afferma...

Perchè il 25 aprile sia degnamente ricordato

PRESIDENTE CONSIGLIO MINISTRI
ROMA

Federazione Provinciale Comunista di Udine espressione ventimila organizzati rivolge appello al Governo democratico italiano affinchè giornata 25 aprile data gloriosa insurrezione nazionale pagina storica eroismo popolo italiano venga dichiarata festa nazionale a tutti gli effetti civili et sindacali alt

Segretario: MARIO LIZZERO

Verso la Costituente

Aderenze tradizionali, interessi coalizzati di clientele, perfidi e sleali maneggi propagandistici in cui l'abbondanza di calunnie compensava il vuoto dei programmi e dei propositi, oscene distorsioni del sentimento religioso ad uso elettorale, tutto insomma l'ignobile armamentario antiprogressivo ed antipopolare è stato scatenato contro di noi.

Eppure centinaia di operai, di impiegati, di intellettuali friulani hanno compiuto, in queste settimane, uno sforzo da pionieri della libertà e del progresso nel campo dell'organizzazione e della propaganda elettorale.

E decine e decine di Comuni hanno votato per la libertà, per il progresso senza farsi abbindolare da tradizioni di superiorità e di servaggio.

Città e campagna debbono ora combattere e vincere la battaglia finale; quella per l'Assemblea Nazionale Costituente, di cui le elezioni amministrative costituiscono la promessa. C'è di più. Solo la grande vittoria finale potrà permettere di trarre fino in fondo i frutti del successo nelle elezioni dei Comuni.

Si è combattuto finora paese per paese, città per città; si tratta ora di battersi su scala nazionale per la repubblica, per grandi riforme sociali, per lo Stato Popolare.

I liberi Comuni della nostra provincia, rivendicati e conquistati alla sovranità popolare, debbono ora divenire altrettante pedane per il grande slancio finale verso la cima più alta. Su quella cima sta scritto: repubblica progressiva, riforma agraria, riforma industriale, Italia del popolo. Bisogna portare le nostre bandiere, che oggi sporgono vittoriose dagli edifici comunali, a sventolare su quella vetta.

Verso l'Assemblea Nazionale Costituente sono ora tesi il pensiero e la volontà della provincia, di Udine e dell'Italia tutta.

I compagni esprimono le loro idee

Iniziamo una nuova rubrica per pubblicare ciò che i compagni pensano su ogni problema con possibilità di ampia discussione

Regresso

L'altro giorno parlavo con un vecchietto del più e del meno nonchè dell'attuale situazione del mondo in generale e dell'Italia in particolare. A un dato momento mi fece questo bel discorsetto: «Lei la pensi come vuole, ma secondo il mio modo di vedere, perchè il mondo vada bene e perchè ci sia lavoro per tutti, bisogna distruggere tutte le macchine; esse sono la causa unica della disoccupazione»

Al momento mi son detto che al vecchietto aveva dato di volta il cervello, ma, ponderando bene la situazione odierna delle masse lavoratrici, non ho potuto far a meno di pensare che il suo punto di vista imperando il sistema capitalistico, non può essere considerato poi tanto strambo

Bisogna convenire che oggi la macchina è a danno della collettività ed a esclusivo beneficio del singolo, perchè il capitale adopera la macchina e lasciar morir di fame gli operai.

Si sa che le Autorità Governative e Com. si danno da fare per poter far eseguire dei lavori onde occupare il maggior numero di disoccupati possibile. Ora succede il fatto che un lavoro che comprende dei grandi movimenti di terra, e che le Autorità lo fanno eseguire principalmente per poter dar lavoro appaltato da una o più ditte che sono in possesso di escavatori meccanici, i quali, con un solo operaio (escavatorista) eseguiscono giornalmente il lavoro di 200-300 operai, e, dato che se non erro il prezzo in capitolato per tali movimenti è unico, l'impresario che possiede un escavatore, basta faccia un'offerta di ribasso minimo rispetto all'impresario che intende eseguire il lavoro con l'impiego di mano d'opera, perchè il lavoro stesso gli venga assegnato, dandogli così la possibilità di realizzare un guadagno equivalente alla retribuzione della quasi totalità di operai che avrebbe dovuto impiegare se il lavoro non fosse stato fatto con l'ausilio delle macchine.

Ad evitare ciò sarebbe bene che gli Enti appaltanti stabilissero in capitolato, per i movimenti di terra 2 prezzi, uno per lavoro eseguito a mano, uno per lavoro eseguito a macchina o nelle condizioni attuali di forte disoccupazione proibire l'impiego di macchine. Qui invece il vecchietto avrebbe ragione!

GALLIANO STICOTTI

Il momento dell'azione?!

Il seguente volantino è stato raccolto sulle strade di Attimis e Faedis, lanciatovi da una automobile che si era accodata a quelle della Commissione Alleata che nei giorni scorsi ha visitato quella zona:

ITALIANI!

Voi che in molti avete i Vostri cari prigionieri nella «federativa di Tito». Voi che conoscete l'orrore delle foibe e dei campi di annientamento, sappiate che il momento dell'azione è vicino

Non limitatevi alle chiacchere, affiancatevi a noi nel momento della lotta per liberare i Vostri cari e per portare il Tricolore là dove ora spadroneggia il cencio di Tito.

Questi signori, che speculano anche sulla visita della Commissione Alleata, sono i soli ed unici responsabili delle miserie del popolo italiano; non vogliono che esso intrapprenda pacificamente alla edificazione di un ordine nuovo, perchè in esso non ci sarà posto per loro; non lasciano sfuggire nessuna occasione per gettare il popolo nell'equivoco

Ormai sappiamo che costoro, che tanto desiderano un cozzo armato di lavoratori contro lavoratori, non vogliono perseguire altro scopo che quello di rimpinzare ulteriormente le loro ormai sature borse.

Abbiamo imparato che il regime che essi tentano di conservare, e che con rammarico vedono scalzare ed abbattere con ritmo crescente, è un regime per il quale la guerra è una condizione di normalità come lo è per noi la pace; è un regime per il quale la guerra è la condizione essenziale per la sua esistenza.

La Sezione di Tarcento

Invito alla poesia moderna

FERDINANDO GIANNESSI: *Invito alla poesia moderna*. Esempi da poeti moderni, con prefazione, saggi, introduzione, commenti e note. Soc. Ed. «Poligono». Milano, 1945. Formato: 15x21, pagine 128 Prezzo L. 180.

Fra i libri che si vanno pubblicando, mai come oggi si è avuta una parte così larga per i saggi critici, specialmente riguardanti le arti contemporanee. E si è anche venuta formando una linea, abbastanza netta, alla quale si attengono un po' tutti i saggisti: linea che va sempre più consolidandosi nei suoi aspetti aristocratici attraverso un linguaggio chiuso e denso di immagini ostili al lettore sprovvisto di una specifica lettura.

L'autore di questo lavoro, si è invece proposto uno scopo del tutto opposto, mettendosi in una posizione che è, implicitamente, polemica nei riguardi della corrente critica più diffusa. Egli ha inteso rivolgersi a quel pubblico, assai vasto, che ha con l'arte solo contatti episodici e che, appunto in conseguenza dell'incompletezza della sua informazione, ha quasi sempre opinioni inesatte sugli artisti di oggi. Partendo dalla convinzione che la impopolarità dei poeti viventi ha le sue cause in certi errati presupposti coi quali essi vengono avvicinati (e altrettanto potrebbe dirsi per i pittori), l'autore ha cercato, sempre esprimendosi nella maniera più chiara, di combattere tali presupposti in un ampio saggio, dimostrandone l'inopportunità e il danno che possono produrre a chi voglia dare un obiettivo giudizio.

Al saggio segue un'antologia di poeti (Ungaretti, Montale, Quasimodo, Sinisgalli, Gatto, Sereni). Ognuno di essi è preceduto da una breve nota, che ne dice genericamente le caratteristiche più evidenti: e tutte le poesie hanno un particolare commento scritto in forma di breve discorso che si accompagna al testo chiarendone i passaggi più difficilmente interpretabili e additandone gli elementi più significativi.

Si tratta, insomma, di un lavoro assolutamente originale, essendo il primo tentativo di condurre la poesia contemporanea sotto un esame imparziale, dai modi valevoli per l'esame di qualsiasi opera d'arte di tutti i tempi

(E questo spiega forse certo fastidio, da parte dell'autore, verso la cosiddetta critica ermetica, la quale minaccia di soffocare le opere alle quali rivolge la sua attenzione, o almeno di portarle lontane della comprensione di un pubblico che non sia raffinatissimo). Quale sia l'importanza di questo libro, è evidente, e l'autore stesso parla, nella prefazione, della necessità che gli Italiani hanno, oggi specialmente, di fare un esame di coscienza su tutte le attività dei loro simili, anche su quelle artistiche.

Ma, sottinteso in tutte queste pagine, c'è anche uno scopo ben più profondo e ambizioso: e cioè quello di dare, pur senza assumere il tono di un trattato di estetica, i lineamenti per un metodo critico basato sul sereno ragionamento, e tale da poter essere usato anche da coloro che non hanno, per la loro cultura, molte occasioni per meditare sui fatti dell'arte. E quindi riteniamo che questo «Invito alla poesia moderna» possa essere utilmente conosciuto anche dai giovani dei licei. Essi purtroppo, assai spesso, si accingono alla lettura della poesia senza avere il minimo barlume di un procedimento critico sul quale basare il loro giudizio e arrivare alla personale formulazione di liberi pareri; e questo è l'unico metodo veramente fruttuoso.

LANDO NESTINI

Nimis martoriata affida l'amministrazione Comunale agli uomini ed ai partiti del popolo

La grande vittoria della Concentrazione Popolare Repubblicana

Le elezioni amministrative svoltesi domenica scorsa hanno segnato la vittoria, con una maggioranza di quasi 300 voti, della lista presentata dalla Concentrazione P. Repubblicana.

La giornata di domenica è trascorsa nella calma più assoluta e la percentuale dei votanti è stata altissima. Uomini e donne, vecchi e giovani, tutti hanno sentito la necessità di compiere il loro dovere di cittadini, di esercitare un diritto riconquistato dopo tanti anni, e dopo tante sofferenze. Il clima ardente creato dalla lotta condotta dalle forze avversarie fino alla vigilia ha senza dubbio determinato la straordinaria affluenza di elettori ed elettrici alle quattro sezioni elettorali in cui il Comune era stato suddiviso. L'ordine assoluto in cui la giornata è trascorsa e la percentuale dei votanti, (oltre il 90%), testimoniano eloquentemente la coscienza democratica della popolazione di Nimis, duramente provata dalle conseguenze della guerra ch'essa tuttora sopporta con ammirevole coraggio.

Gli eletti della C. P. R. sono: Fabretti Pietro, Tullio Gio. Batta, Tonchia Giovanni, Galvagno Pietro, Grassi Giuseppe, Comelli Ruggero, Comelli Giovanni, Zanier Libero, Sturma Giuseppe, Picogna Beniamino, Driussi Domenico, Scutaro Anna, Ferlizza Giuseppe, Bombardir Antonio, Comelli Primo, Di Betta Pietro.

Della lista della Democrazia Cristiana, per la minoranza, sono risultati eletti: Comelli Antonio, Bertolla Antonio, Vizzutti Francesco e Pelizzo dott. Mario.

La notizia della vittoria della C. P. R., sparsasi nelle prime ore di lunedì, dava luogo a manifestazioni tali di entusiasmo che il paese ed ogni casa apparivano in festa. La stessa sera di lunedì, sulla Piazza del Mercato, ha avuto luogo un imponente ed entusiastico comizio popolare, nel quale hanno parlato applauditissimi i compagni E. e P. Fabretti.

Daremo nel prossimo numero una più estesa cronaca della memorabile giornata che ha segnato il trionfo del popolo su una camarilla abituata per tradizione al dominio incontrastato della cosa pubblica locale.

Latisana

Conferenza del compagno Lizzero

Mercoledì 3 aprile u. s., alle ore 21, nella vasta sala del Politeama Odeon, gremita di pubblico, fra cui numerose donne, il compagno Mario Lizzero (Andrea) Consultore Nazionale, fondatore della prima brigata di partigiani d'Italia, Segretario della Federazione provinciale del P. C. I. ha parlato sul tema: «Il Comunismo e le elezioni amministrative».

Presentato, con significative parole, dal segretario della Sezione del P.C.I. locale, compagno prof. Mario Canellotto, l'oratore porse anzitutto il fraterno saluto della Federazione Comunista di Udine al popolo di Latisana.

Quindi, analizzando l'attuale momento economico e politico, esaltò giustamente la fermezza e la serietà dimostrate dal popolo italiano in queste elezioni amministrative. Perchè — disse tra l'altro il compagno Lizzero — le speranze delle forze reazionarie, le forze del passato, tutti i residui del fascismo, credevano di ottenere da queste elezioni gravi disordini, tali da separare i partiti di sinistra. Residui di fascismo negli incidenti di Udine, fenomeni di violenza che noi possiamo anche comprendere, ma non possiamo comprendere che si facciano delle speculazioni politiche ed elettorali. Residui di fascismo in partiti nuovi, poichè i fascisti hanno soltanto cambiato nome: si chiamano essi qualunquisti. Residui di fascismo nell'alta politica, dove tutti i progetti di revisione, trasformazione e rinnovazione del sistema tributario vengono ostacolati dal ministro Corbino della real casa. Ecco perchè noi cerchiamo la unità di tutte le forze popolari attraverso l'unione sincera dei partiti di sinistra. Noi pensiamo che solo attraverso la unità potremo realizzare il bene del popolo e difenderlo contro ogni rinascita fascista. A questo proposito noi abbiamo più volte stesa la mano sinceramente alla democrazia cristiana. E' strano constatare che la democrazia cristiana, che ha rifiutato la nostra alleanza, si è unita, in qualche parte, ai qualunquisti. Bisognerà che questo partito precisi su scala nazionale, decisamente il suo programma sulla questione istituzionale: o monarchia o repubblica

Dopo aver sostenuto la posizione del P.C.I. circa la religione chiarendo bene, con dati precisi ed esempi pratici, che il comunismo italiano ha sempre rispettato la religione cattolica, il compagno Lizzero dichiarava sulla questione di Trieste: «Il Partito Comunista Italiano non rinuncierà a Trieste, non solo a Trieste ma a tutte quelle terre che sono italiane. Migliaia di partigiani sono caduti per la integrità del suolo italiano».

Insistendo sulla importanza politica di queste votazioni amministrative, l'oratore chiudeva la sua bellissima conferenza con una frase del ministro Togliatti: «Sotto decine di milioni di schede il popolo italiano seppellirà per sempre il fascismo e la monarchia. Voi porrete con queste elezioni la prima pietra per la costruzione dell'Italia del Popolo Italiano»

Nella sua chiara e magistrale esposizione il compagno Lizzero ha avuto l'unanime approvazione del numerosissimo pubblico, che ha accolto la fine del discorso con calorosi applausi. Nessun contraddittorio.

Per i partigiani

Si avverte che all'albo del Municipio è esposto un grande avviso con tutte le disposizioni e modalità concernenti il riconoscimento qualifiche partigiani. Detto avviso rimarrà esposto fino al 15 c. m.

Riunione di tutte le maestranze del silurificio "Whitehead" di Fiume Veneto

Presenti i Segretari confederali della Camera del Lavoro di Udine, sigg. Romanutti Primo e Gualtiero dott. Driussi, Saccardo dell'Ufficio provinciale del Lavoro di Udine, sig. Elso Gasparotto, Segretario della Camera del Lavoro di Pordenone, si è tenuta un'assemblea generale di tutte le maestranze del Silurificio Whitehead di Fiume Veneto

Il signor Grillo della Commissione Interna presentò i convenuti alle maestranze e quindi prese la parola Gasparotto facendo una dettagliata situazione dello Stabilimento dopo l'accordo effettuato tra la Direzione e i rappresentanti degli operai in sede della Confederazione Generale Italiana del Lavoro. Tale accordo non è stato rispettato dalla Direzione, anzi si cerca in tutti i modi di non far lavorare lo Stabilimento e con lo scopo ben determinato da parte della Direzione stessa, di trasportare tutto il complesso industriale a Livorno. Invitò gli operai a rimanere uniti e compatti unica maniera, questa, per sventare tutte le mire e gli scopi della Direzione.

Il Segretario Confederale Romanutti promise alle maestranze del Silurificio tutto l'appoggio della Camera del Lavoro di Udine.

Intervennero nella discussione parecchi operai i quali prospettarono la necessità di creare, nello Stabilimento, un Consiglio di Gestione. A tale proposito prese la parola Romanutti, Gasparotto e i membri della Commissione Interna. Il signor Driussi unisce ai voti un ordine del giorno che riassume i desideri degli operai.

Tale ordine del giorno è stato approvato all'unanimità.

Infine si sono prese delle decisioni sulla condotta da tenere onde poter addivenire alla soluzione di questo problema per poter ridare finalmente tranquillità alle maestranze.

I Socialcomunisti Cervignanesi hanno vinto le amministrative

E' stata una grande giornata in cui la quasi totalità degli elettori si è presentata alle urne. La vittoria è toccata ai socialcomunisti ed è una vittoria netta perchè l'ultimo candidato della Concentrazione Repubblicana ha superato di ben mille voti il primo della minoranza democristiana.

In una formula suggestiva di bandiere rosse il popolo ha celebrato la vittoria, dimostrando con la sua disciplina l'infondatezza di certe previsioni in forza delle quali i comunisti... avrebbero preso d'assalto il Municipio. Dei candidati il massimo dei voti è andato al compagno Alfredo Lazzaro, segretario della locale sezione comunista e impiegato presso la S.A. Picotti (2331) seguono Pacco Sebastiano (indipendente) con 2330 voti e il socialista Michele d'Agostinis con 2324 voti.

Gli eletti della minoranza democristiana sono nell'ordine: 1. ing. Dante Fornasir, 2. Francesco Fornasir, 3 prof. Danilo Aita, 4. Gasparotto Luciano.

Il nuovo consiglio comunale ha già reso noto il programma che intende svolgere; detto programma si può così riassumere:

1) Dare maggiore autonomia al Comune.

2) Procedere alla revisione generale delle tasse comunali sollevando i meno abbienti e gravando su chi può

3) Studiare la municipalizzazione di alcuni servizi pubblici attualmente in appalto.

4) Dare maggiori scuole al Comune realizzando una scuola media superiore.

5) Esaminare la posizione morale ed economica dei dipendenti comunali onde ottenere miglior rendimento.

6) Dare il massimo appoggio agli enti locali nei loro programmi assistenziali e culturali.

I giovani del F.d.G. desidererebbero includere in detto programma anche uno studio circa la possibilità di costruire un campo sportivo con relativa pista e pedane derivando i fondi necessari da una specie di «appello» rivolto a tutti coloro che vogliono la rinascita della cittadina ed in primo luogo e in forma più o meno energica agli arricchiti di guerra.

Gli operai desiderano inoltre la riapertura e il riassestamento dei bagni comunali e l'apertura di quella famosa seconda farmacia per l'ottenimento della quale hanno lavorato i precedenti consiglieri comunali e il sindaco Dardi.

Consiglieri e soci della "Pro Cervignano" alla ribalta

1. Luigi Tabacco.

C'è tra i sostenitori della «Pro» un signorino arzillo ed agile dagli occhi più furbi del capriolo; si chiama Tabacco ma non fuma e non beve Tabacco negli alti e bassi del calcio locale è stato sempre uno dei grandi» e dal suo portafoglio sono usciti molti e onesti biglietti da mille destinati a recintar di cuoio i preziosi piedi dei calciatori. In tutte le partite, in casa e fuori, c'è sempre Tabacco pronto a chiamar «fascista» quell'arbitro che fischia il calcio di punizione contro i rossi locali. Dal cervello di Tabacco nacque la formula immediatamente suggestiva della «Pro in serie C» accanto alle numerose critiche e agli infiniti suggerimenti. Tabacco ha fatto la punizione contro il vialuolo perchè «figlio di arbitri» non discute gli ordini superiori ma ciò non toglie che domenica sarà ancora al centro della gradinata centrale a dirigere il coro dei «forza rossi» del complesso tifosi cervignanesi.

Tabacco «cervignanese incrociato con S. Daniele del Friuli» vive e vegeta per la «sfera di cuoio» e quando un giorno (che speriamo lontano) scenderà sul suo letto di morte con la sua lampada accesa lo imbalsameremo e vestito alla foggia sportiva lo installeremo all'ingresso dello «Stadio Luigi Tabacco» simbolo di «tifo» (non quello petecchiale) e di giovanile baldanza per le generazioni che verranno.

2. Mario Clemente.

La chiamano Cazzanelli ed ha una strana rassomiglianza con Gabetto. A 6 anni, raccontano i vecchi del paese, giocava al calcio nella piazza di S. Tiron: prendendo a pedate una calza riempita di stracci. A diciassette anni esordì come mediano destro in una delle locali squadre. A vent'due anni attirò la attenzione del Governo che lo acquistò in virtù di una semplice cartolina rossa che gli costò ben nove anni di «naia». Il Governo ce lo ha finalmente restituito ma Cazzanelli non è ormai che un rottame dai capelli grigi e dalle membra stanche; è segretario e cassiere della Pro rappresentando uno dei fulcri della società.

rag. A. Venier

Prato Carnico

Pro opere assistenza bisognosi

Date le precarie condizioni economiche di tanti diseredati della fortuna, del nostro Comune, il C. L. N. è venuto alla determinazione di rivolgere un appello agli Industriali del legno della nostra vallata onde andare incontro a tantissimi casi bisognosi di questo Comune, non avendo disponibilità il locale Comitato di Assistenza.

Le spett. Ditte hanno così contribuito:

De Antoni Umberto, L. 10.000; De Antoni Guglielmo, 5.000; De Antoni Pietro, 3.000; Raber Gio. Batta, 1.000; D'Agaro Ermenegildo, 1.000.

Il C. L. N. nella seduta del 27 marzo ha così predisposto: L. 10.000 (diecimila) ai Reduci più bisognosi e L. 9.000 (novemila) al Comitato di Assistenza Civile.

I Reduci e i poveri, si uniscono al C. L. N. Comunale, a ringraziare le Ditte che hanno dato il loro contributo per sollevare le loro condizioni economiche nel momento attuale.

IL PRESIDENTE
G. P.

GLI SCHERMI

Durante l'occupazione tedesca non tutti gli attori e registi francesi emigrarono in America, in Inghilterra o parteciparono alla lotta nelle file del gen. De Gaulle; e non tutti quelli che rimasero in Francia si diedero al maquis, ma continuarono la loro attività cinematografica pure non facendo del collaborazionismo

La situazione però imponeva ai registi un indirizzo artistico nuovo di impronta (formale se non essenziale) tedesca.

Così i registi francesi si rivolsero al mito di tendenza tedesca: opera che ha carattere di temporaneità, ma che ha lo stesso, nei suoi frutti, una particolare importanza in quanto evade dal «clima» tipico del cinematografo francese

Sia che il mito si rivolga alla favola antica, sia a quella per bimbi oppure al mito di attribuzione formale moderna come è il caso della «Immortale leggenda».

Jean Cocteau che ha scritto il soggetto, dice che per la teoria nietchiana (o di G. B. Vico, diciamo noi italiani) dell'eterno ritorno (L'éternel retour, è il titolo originale del film) gli uomini diventano gli inconsapevoli protagonisti di una vicenda che sembra nuova, originale, mai vissuta da altri umani.

Nel bianco castello del mito, vive il principio del bene e quello del male: Patrizio e il nano.

Patrizio (Jean Marais) è il giovane puro, naturalmente felice tra il suo cane e i contadini della tenuta. I pescatori del mitico mare che frange i suoi flutti sulle basi incrollabili del castello; vorrebbe tutti felici attorno a lui: dallo zio malinconicamente solitario, alla coppia di sposi che si tormentano perchè dalla loro unione è nato un essere deforme: si avvicinerebbe, Patrizio, anche al nano se questi non concepisse la sua esistenza come una missione distruttiva delle cose belle e buone (e il cugino Patrizio ne è il più esuberante esemplare) per vendicarsi contro la natura che lo ha fatto brutto e cattivo. Patrizio durante una delle sue scorribande in un'isola incontra Natalia (Madeleine Sologne): è da lei curato per una ferita avuta per difenderla, e quando deve ritornare al castello, propone alla ragazza di seguirlo per sposare lo zio solitario.

Avviene il matrimonio ma l'amore vero (quello del filtro) che dura tutta la vita e oltre, è nato fra i due giovani dal primo incontro. Patrizio, alla rivelazione in se stesso e alla donna, del sentimento, fugge, ritorna all'isola, ma prima di «demitizzarsi» vuole essere sicuro che Natalia non lo abbia dimenticato: e mentre sotto il balcone dell'amata modula il richiamo d'amore, il nano spara su di lui e lo ferisce. Nell'isola i due amanti si ritroveranno per morire assieme

Il soggetto mitico, come si vede, per dare corpo a un film di normale durata, aveva bisogno di molti elementi aggiuntivi: e con questi il regista Delannoy ha fatto della «Immortale leggenda» un film tra i migliori che abbiamo visto da qualche anno. Si deve fare riserva però per alcuni di quegli elementi aggiuntivi: il flagrante dei due amanti è un fatto inutile e nocivo, da teatro scadente: in una vicenda così pura, irreale e poetica, il marito che dice di rimanere assente invece ritorna d'improvviso, è una stonatura; l'intrammettenza della seconda Natalia con il suo amore sentito troppo borghesemente, è uno studio psicologico non richiesto.

Naturalmente questi «di più» e altri che ci saranno sfuggiti, danno al film una certa discontinuità; specie di lacune di tanto in tanto.

In compenso altri elementi aggiuntivi denunciano la fantasia stupefatta e strana di Cocteau: l'amore che si rivela attraverso la suggestione del filtro d'amore: come una parafrasi (con i medesimi risultati) del mito di Giulietta e Romeo; il canto notturno dell'usignolo e la sciarpa bianca sull'albero della barca della salvezza.

E pure a Cocteau comunista anche se il più discusso, ammirato e geniale poeta francese, dobbiamo la «purità» ideale e morale del film: non viene «consumato» alcun peccato; e il sacrificio della vita degli amanti viene fatto per quell'altra vita dove nessuno potrà ormai raggiungerli: è un personaggio del film stesso che lo dice per Cocteau. Sfumatura pessimistica alla francese, il trionfo del male sul bene.

La biondissima Madeleine Sologne aderisce alla parte d'ombra nel mito, con una efficacia che si può chiamare trasparente: il suo volto soffre di una felicità interiore dalla quale è escluso anche Patrizio finchè è vivo di carne.

Jean Marais, forse per far piacere un po' anche ai tedeschi è talvolta un po' troppo teutonico: ci viene il sospetto che Cocteau abbia voluto fare della esagerata ingenuità del personaggio di Patrizio una satira contro i tedeschi che non hanno mai saputo, infatuati di megalomania, guardare in se stessi; figurarsi negli altri!

Gli attori complementari, come recitazione, sono impeccabili; quando sono in più non è colpa loro

La scenografia è protagonista alla pari di Marais e della Sologne: e soprattutto è insolita, nuova per un film francese: inquadrature stupende come quella finale oppure come quella che precede il ferimento si possono ottenere solamente quando un fotografo ha davanti una scenografia sentita così poeticamente come in «L'Immortale Leggenda».

Nella colonna sonora avremmo preferito al tono wagneriano un tono alla Mendhelson.

E se in clima di occupazione nazista si è riusciti a creare, a fare dell'arte come questa, che cosa ci darà una Francia democratica e soprattutto veramente libera? Forse mai come ora sentiamo la nostalgia e il rimpianto di una parentela che il fascismo ha rinnegato e tradito.

n. ch.

Prestito per la Vittoria della Democrazia

Totale precedente L. 166.500

Cellula di strada n. 9 (Cervignano), 9.200; 1. Sezione (Udine c.) 3.300; Cellula Distillerie Friulane (Cervignano), 9.100.

Totale L. 188.100

Gara fra il miglior raccoglitore

1.	Valzacchi Dante	24.900
2.	Cellula Distill. Friulana - Cervignano	19.300
3.	Colussi Ivo	13 500

Colloredo di Prato

Abbiamo bisogno di concordia non di rancore

Finalmente dopo 23 anni di vita inumana, l'anno 1946 ha superato brillantemente le feroci sofferenze nazifasciste.

Il Partito Comunista Italiano, è stato il Partito che ha contribuito maggiormente a salvare l'Italia dalle conseguenze della disfatta fascista.

Non è senza emozione e senza fierezza, che dopo 23 anni di predominio fascista, si pronunci questa grande parola, ma è necessario aggiungere che si tratta della nostra pace, della pace di tutto il popolo lavoratore italiano. Ora l'Italia si trova in condizioni disagevolissime, e per ristabilirla abbiamo bisogno di unità, di fratellanza di concordia e non di rancori come purtroppo ancor oggi abbiamo fra i nostri Partiti.

Il Partito Comunista Italiano, in periodo fascista, ha dovuto subire le più insidiose calunnie, ed oggi tale metodo lo adopera qualche altro Partito

Ma il nostro Partito ormai è abituato a ricevere queste sudicie calunnie, ma per questo non teme, perchè è formato da uomini vivi, onesti, sinceri, e perfettamente consci di ogni propria azione.

Non è vero che i Comunisti bruciano le Chiese, ed impediscono le pratiche religiose, quando proprio essi hanno lottato e lottano strenuamente onde acquistare all'uomo la massima libertà. Si può benissimo essere contemporaneamente buon Cattolico e buon Comunista. I Comunisti rispettano la Religione Cattolica, perchè è la fede religiosa della grande maggioranza del popolo italiano. Ma ci fa restar pensosi quando i Sacerdoti creano una grave situazione politica, con la falsa propaganda, scagliata su di noi dai pulpiti.

Via dunque ogni idea preconcetta, ogni incomprensione fra Cattolici e Comunisti, ed avanti tutti uniti sul cammino della ricostruzione Nazionale.

Giuseppe Fenchiani

Un appello della Camera del Lavoro Mandamentale di Cividale

Nell'appello lanciato da questa Segreteria per la sottoscrizione «Pro Disoccupati», fondi destinati ad alleviare almeno in parte la disoccupazione, i lavoratori, s.a del braccio che dell'intelletto, risposero nella quasi loro totalità, mentre questo non risulta da parte delle classi più abbienti, che avendo maggiori possibilità molto potevano dare, invece sono pochi coloro che hanno aderito, e molti di questi, pur riconoscendo la loro buona volontà, poco hanno dato.

Pertanto la Segreteria della Camera del Lavoro, dato che i lavori sono già iniziati, lancia un nuovo appello di solidarietà a coloro tutti, che potendo nulla ancora hanno dato, nella fiducia che tutti i cittadini abbiano la comprensione di quanto, con il loro contributo singolo, possono fare in favore dei loro concittadini che si trovano nella più squallida miseria per la mancanza di lavoro

Diamo un elenco dei primi cittadini e datori di lavoro i quali hanno aderito alla nobile iniziativa:

Ditta F.lli Feletig, Fornaci laterizi, Rubignacco, N. 1000 mattoni; dipendenti Forno Driussi L. 400; dipendenti ditta Broili 800; dipendenti ditta Orter 850; Ditta Aviani Giovanni 3000; dipendenti negozi abbigliamento 500; sig. Picco Mario 200; sig. Verderi Mario 500; Ditta Pittioni Lodovico 500; dipendenti ditta Del Negro Lodovico 800; sig. Sandrini Lello 100; ditta Orter 1000; Ditta Stringher Marco 500; Ditta Panna Vincenzo 500; signorina Gon Maria 100; Ditta Broili 1000; Ditta Madotto Odorico 500; dipendenti negozi abbigliamento (2 versamento) 500; Ditta Grattoni Augusto 300; Impresa Coffis Camillo 1000; Ditta Battaglia Federico 500; Ditta Bront Antonio 300; Ditta Scaunich Basilio 500; Ditta F.lli Stagni 500; Ditta Del Negro Lodovico 1000; Ditta Bellina Luigi 100; Ditta Bier Pietro e Figli 1000; Ditta Fragiacomo Dante 500; dipendenti tipografia 400; Ditta Fontana 300; sig. Merlin Fruttuoso 200; dipendenti Officina Montenero 1000; Ditta Specogna Giuseppe 500; signor Fort Pietro 500; Ditta Ornella Alfredo 500; dipendenti Ditta Broili, 2 offerta, 800; dipendenti Ditta Orter 2 offerta, 850; Ditta Scoziero Pasquale 250, Banca Cooperativa 2000, dipendenti Italcementi Cementeria di Cividale 86.675. Totale fino ad oggi sottoscritto L. 110.125.

Questa Segreteria nel mentre ringrazia tutti coloro i quali hanno risposto al suo appello, invita di nuovo tutta la cittadinanza a sottoscrivere al fondo «Pro disoccupati», dato anche la generale approvazione avuta dai progetti già esposti in pubblico.

Le sottoscrizioni si ricevono presso la Segreteria della Camera del Lavoro Mandamentale sita in Largo Boiani nei locali dell'ex Banca Cividalese di Credito.

COMUNICATO

Si porta a conoscenza delle nostre Sezioni che presso la Sez. Amministrativa della Federazione sono in vendita degli emblemi con falce martello e stella di metallo cromato, da apporsi in cima alle aste delle bandiere

Ciascuno costa 250 lire.

Questi partigiani!...

A sei mesi dalla liberazione, in un paese del Basso Friuli, sulla tomba di una spia uccisa durante l'occupazione tedesca, fu posta una lapide con la seguente epigrafe:

UCCISO PRODITORIAMENTE
IL . . .
DA MANO PARTIGIANA
IN QUEL DI . . .

Lo stile indica chiaramente chi ha creato l'epigrafe, e le parole parlano ancor più chiaramente.

Non basta: non si crederebbe, ma proprio di questi giorni i parenti di alcuni partigiani caduti le cui tombe (per la modestia del cimitero) si trovano vicine a quella della spia, protestarono presso le autorità comunali; le quali autorità, dopo una esagitata seduta, riuscirono a far cancellare dall'epigrafe le parole «Da mano partigiana».

Pagnacco

Come è sorta la D. C.

Un giovane si è rivolto a noi del P.C., non già per tenderci uno degli abituali tranelli, ma per informarci di un fatto che sebbene, a quanto egli espone, si riferisca ad un singolo ed isolato fenomeno locale, pur tuttavia dà a pensare sia invece un fenomeno a carattere generale.

Ad esporre ciò il giovane non è spinto dall'anticlericalismo, per fare ciò non si sarebbe servito di noi dato che è a conoscenza di quanto siamo presi di mira dal clero principalmente per questo falso motivo. A fare ciò quindi lo spinge puramente l'amore per il vero.

Spesse volte legge sul «Nuovo Friuli» che gli amici democristiani, o per dissipare dei dubbi sempre più fondati, o per difendersi dall'esterno, osono affermare che il loro partito non è stato fondato dal clero, bensì da uomini cristiani convinti. E' proprio questa loro instancabile affermazione che lo ha fatto giungere al punto di urtarlo, poichè forse, anzi più che forse, in generale può essere accaduto ciò che si verificò nel suo e nostro paese, dove le adesioni alla Democrazia cristiana sono state strappate o meglio estorate da un egregio Professore del Seminario di Castellerio.

E non si limitava l'arguto professore ad andare di borgata in borgata ad illustrare ed a far interpretare a modo suo, logicamente menzognero, i partiti di sinistra, ma ardiva anche tirar fuori dalla sua voluminosa busta le schede di adesione al cristiano partito. Ma ciò non sarebbe niente perchè anche i preti sono dei liberi cittadini che hanno il diritto, se non di possedere una tessera, almeno di parteggiare ed aiutare un partito specie se questo si ispira a dei principii cristiani.

L'essenziale invece è, che sempre il tale professore oltre ad essere un pastore di anime, si rivelò anche un politicante (fortunatamente meschino) presiedendo egli di persona le prime riunioni degli iscritti alla D. C. di Pagnacco.

Può dire il giovane in parola tutto questo, e più oltre, dirà ancora di più, perchè partecipò egli pure a tali riunioni, essendo egli allora un attivo simpatizzante della D. C. dalla quale poi si staccò di sua spontanea volontà a causa della sete di giustizia e che tra essi erroneamente credeva e sperava di trovare il clima adatto per le giuste aspirazioni di realizzazioni e rivendicazioni politico-economiche che animarono la sua mente giovanile durante due anni di intensa attività partigiana.

Il fatto che a capo e promotore di queste riunioni fosse un prelato, si sa che a lungo andare incominciò a dare nell'occhio a certi aderenti in buona fede ed egli allora una sera, memorabile per il giovane, ritenne necessario prevenire il pericolo e dissipare le diffidenze sbottando a dire queste precise parole: «Io posso dire di aver portato a termine, qui, la mia delicata missione: vi ho cercati, raccolti, uniti ed organizzati; ora la baracca è stata piantata per merito mio, ciò che voi non avreste potuto fare o vi sarebbe stato estremamente difficoltoso privi come siete di iniziativa e di slancio».

Per confermare quanto sopra esposto, in modo rassicurante, ci sono altre frasi del genere che il Rev. si trovò in certo qual modo obbligato a dire sempre per dissipare i nascenti sospetti e pacificare gli animi scossi dalla diffidenza. E precisamente queste: «So che il mio abito nero non fa bella figura qui dentro, sede di un partito, e per questo vi porto a conoscenza che questa è l'ultima volta che mi trattengo in questo luogo con voi».

Indi, per prevenirli da eventuali probabili attacchi dall'esterno, aggiunse questa frase: «Se vi si rivolgerà l'accusa di appartenere al partito dei preti, voi aderenti risponderete, che se, per partito dei preti s'intende il partito della giustizia e dell'onestà, siete ben orgogliosi di appartenervi».

Questa in succinto è la reale storia della nascita della fiorente sezione della D. C. di Pagnacco.

M. P.

Il candidato in cerca di voti

(Storiella carnica tratta dal vero)

Alla vigilia delle competizioni amministrative, in un paesello di campagna accadde:

(Un oste esce dal suo locale sulla strada e...):

Oste: — Bon dì Tinga.

Tinga: — Bon dì Bepo

Oste: — I vores vota di dûs dôs peraulutas; entrait un momentin.

Tinga: (che aveva la gerla sulla schiena) — Sì, sì, ma cun chest gei?!

L'oste aiuta la donna a levare la gerla e la depone fuori della porta, entrano. Nella stanza semibuia; la donna scorge una figura d'uomo; si fa più avanti ed attende. L'oste trovasi quasi impacciato. L'altro uomo, un forestiero, anche lui un po' nervoso gioca con le dita. Finalmente ecco:

Oste: — I volevi, Tinga, sic. come i saveis che cumò duc' i vin di votâ, e nô cristians... insoma... eco, i vores che i metessis a chi la vuestre firma pa la Democrazie Cristiana.

Tinga: — Sior Bepo, i firmi pa religion.

Forestiero: — Oh, brava la me veciuta, cusì, cusì a va ben.

Tinga: — Sì, siôr, lu sai che firmâ pa religion al è ben, ma, viodial che i sei cence firma, firmait vou par me o tu Bepo.

Oste: — Ma...

Forestiero: — Ma... alora no si po fa nuia, i scugnarês propit firmâ vou.

Tinga: — Iu s'aj det che pa religion i firmi ma pai partiz chians da vuestra, i firmi par chei ca mi dan di mangiâ.

Oste e forestiero si girano un po' sconcertati, fissano lo sguardo sulla parete — alcuni minuti di silenzio — occhiate laconiche di intesa fra i due, poi:

Oste: — E, alora Tinga, si tornarin a viodi, e grazie lostes.

Tinga: — Nuia, nuia, Bepo, (s'avvia alla porta). Bepo, sumo come chi tu l'as tirat iù, tornimal anchia a meti su. (Riferendosi alla gerla che era rimasta fuori dalla porta). Bepo aiuta la donna e lancia uno sguardo smarrito sulla strada deserta.

Max

S. Giorgio di Nogaro

Ricordiamo i Caduti per la Libertà

Il 9 aprile 1945, nei pressi di Terzo di Aquileia tre sangiorgini, Taverna Archildo (Fernando), Maran Ego (Guido) e Amato Giuseppe (Dick) venivano barbaramente fucilati e abbandonati sul ciglio della strada. Martedì si è compiuto l'anniversario del loro sacrificio.

Erano tanto giovani, specialmente Guido, che ora, a distanza di un anno, sembra quasi impossibile che la crudeltà degli uomini avesse potuto stroncare le loro vite fiorenti, sotto un cielo di primavera! Ora non sono più: di essi mi son rimasti impressi il volto, il gesto, la parola dell'ultima volta che li vidi. Sento ancora il rimorso dell'ira che mi prese quando, dopo una notte di marcia sul monte Corada, inseguiti da tedeschi, passai in rivista gli uomini e vidi loro complottare in fondo la colonna. Pochi giorni dopo una staffetta ci portò la triste notizia della loro cattura. Poi non sepp. più nulla.

Fernando aveva la mia stessa età. Da bambini avevamo giocato assieme. Nella primavera del '44 eravamo nuovamente assieme, lieti di gareggiare nel compiere le imprese più rischiose. Aveva con sè un compagno tanto giovane che tremavo al pensiero della mamma e del padre i quali un giorno mi avevano supplicato quasi piangendo che moderassi quel loro figliolo così giovane e così avventuroso. E Guido sorrideva ironico coi suoi diciassette anni e i riccioli sempre scomposti sulla fronte, quando lo invitavo ad essere più cauto. Poi ci perdemmo di vista. Quando scesi dai monti, nell'autunno del '44, rividi solo Fernando. Gli chiesi di Guido. Mi rispose che Guido comandava una squadra con la quale aveva portato a termine azioni utilissime per l'intendenza Montes. Frattanto avevano reclutato anche Dick che conoscevo bene per averlo avuto mio allievo della scuola serale di disegno alcuni anni prima. Era un giovane dall'apparenza timida, di poche parole e perciò molto prezioso. Due mesi dopo Fernando mi accompagnava in montagna, quasi all'ombra della Madonna di Castelmonte. Lassù non faceva tanto freddo, la neve erasi sciolta e già in marzo il sole aveva fatto miracolosamente fiorire la natura. Ma ugualmente la notte eravamo a disagio per la mancanza di coperte. Quando un giorno, ecco arrivare un camion; i tedeschi? Macchè! Erano proprio loro, Guido e Dick, con un autocarro carico di ogni ben di Dio, coperte, olio, farina e non so cos'altro. Venivano nientemeno che da Torviscosa! Fernando, diretto il colpo, era rimasto giù per altre azioni. Mi arrampicai sul camion e li baciai. Da allora quelle coperte ci accompagnarono fino alla liberazione.

Pochi giorni dopo, il 24 marzo, Fernando, Guido e Dick si presentarono al comando della Picelli Tagliamento, a Sorzè del Collio: finalmente, sospirai; spero che ora guarirete dal mal di pianura e che non mi lascierete più. Ma verso sera venne da me Guido dicendomi che l'indomani sarebbero ritornati giù: la prospettiva delle marce notturne senza le azioni per loro era la morte lenta. Essi eran nati per agire. Mi seccai, mi spazientii e figli col rimproverarli bonariamente che cercassero di obbedire agli ordini. La sua serietà mi disarmò. Dove dormirono quella sera, io non so. Speravo che la notte trascorresse in pace e invece, verso le undici, allarme. La direzione di marcia era già stata fissata e in silenzio ci incamminammo verso il Corada. Dopo tre ore di strada, passo in rivista gli uomini e li vedo in fondo alla colonna tutti e tre: Fernando aveva con sè la bicicletta. Osservai che era inutile ormai trascinarsi dietro quel fastidio e per quelle piste. Non mi rispose e anche Guido e Dick mi guardavano muti. Compresi tutto. «Bene, dissi loro, andate pure, ma promettetemi che ritornerete su quanto prima». Da allora non li vidi più. Catturati vicino a San Giorgio Nogaro, vennero portati a Palmanova e pochi giorni dopo venivano sacrificati per rappresaglia a Terzo di Aquileia. Non videro, essi che avevano tanto contribuito, il giorno della Vittoria. Caddero alla vigilia, colpiti da mani fratricide, per donare a noi tempi migliori.

Dick, Fernando, Guido, dinanzi al vostro olocausto, noi pieghiamo riverenti la fronte a quel Dio di giustizia che solo può giudicare le azioni umane e promettiamo di essere degni di voi.

ZAINA ITALO (Nulic)

Notiziario Gemonese

Con opportuno provvedimento del Sindaco, in tutte le strade ed i viali del paese, sono stati rimossi gli alberi che rendevano, con la loro ombra, gradite d'estate le molte passeggiate che Gemona offre. Anche i viali della Stazione fra poco dopo la tempestiva potatura, nella precedente vegetazione. Ci sono però delle piante nuove male appoggiate al palo di sostegno. Non si potrebbe dar loro una posizione più perpendicolare?

* * *

Anche nei giardini del Castello fervono i lavori, che la Pro Gemona ha ordinato per la rimessa a posto di quella splendida posizione. Speriamo che a lavori ultimati si chiudano con un cancello gli ingressi — di notte — e così saranno evitate certe vandaliche distruzioni... di recente memoria.

E' scomparso il compagno Dante Fior

Giorni orsono è deceduto in seguito a malattia il compagno Fior Dante (Eros), valoroso partigiano.

Nella corona di fiori inviata dalla Cellula di Chiavris pendevano i nastri rossi con la seguente dedica: «I Compagni comunisti di Chiavris al Compagno Eros».

Direttore responsabile
LUIGI BORTOLUSSI
Redattore capo: LORIS FORTUNA
Tip. Editrice di via Carducci - Udine

Pulfero

Bravate anticomuniste

Il giorno 31 marzo verso le ore 14 e cioè poco dopo la visita della Commissione Alleata d'inchiesta per la questione delle frontiere, alcuni elementi del luogo noti per il loro passato collaborazionista, tali Specogna Pasquale di Tarcetta, Melissa Umberto di Tarcetta e Crucil Mario di Leon, organizzarono una gazzarra a sfondo nazionalista con l'intervento di un centinaio di persone per giustificare la caccia al comunista.

Vari compagni comunisti del luogo ... compagni comunisti del luogo furono malmenati e tra urla oscene sputacchiati e obbligati a baciare la bandiera tricolore, che secondo questi energumeni i comunisti avrebbero tradita.

Oggi per coprire loschi interessi certi signorotti del luogo che ieri hanno sostenuto i tedeschi denunciando anche i Patrioti, assoldano certi figuri come sopra elencati per inscenare dimostrazioni e preparare l'ambiente per le prossime elezioni. Si vuole a tutti i costi che nella Slavia Italiana trionfino le liste della reazione e tutto ciò sotto gli occhi dei tutori dell'ordine.